

— costituisce una grave ingiustizia, mentre trattasi di operai tutti dipendenti dallo Stato e addetti ad opere simili e spesso identiche.

Questa disuguaglianza deve assolutamente cessare e presto. Se si è riconosciuta la necessità dell'eguale trattamento, il rendere con ritardo tale giustizia significa renderla soltanto in parte. Ed io, che ho piena fiducia nella parola dell'onorevole ministro, sono sicuro che questa volta, superando ogni eventuale ostacolo, egli vorrà presentare al più presto il relativo disegno di legge, che ormai non credo possa richiedere ulteriore studio. (*Benissimo!*)

CELESIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA. Ho domandato di parlare per richiamare una questione che ha già formato tema di un'interrogazione. Si trattava di pareggiar il diritto alla pensione di talune categorie di ufficiali provenienti dagli studi universitari, di estendere cioè il diritto che è già stabilito a favore dei medici militari, ai veterinari ed agli ufficiali di artiglieria che hanno studiato nelle Università e sono entrati a far parte dell'esercito dopo aver compiuti gli studi di ingegneria presso le Università stesse.

Per i medici si tien conto, agli effetti della pensione, del periodo di anni tre che hanno passato nelle Università; questo diritto invece non è stabilito per gli ufficiali di artiglieria e del genio provenienti anch'essi dalle Università e non è nemmeno stabilito per i veterinari.

Ciò costituisce una disparità di trattamento che a mio modesto modo di vedere non ha ragione di essere, e non soltanto a mio modo di vedere, perchè anche il Ministero della guerra era, e credo sia tuttora, convinto della necessità di pareggiare le condizioni di questi ufficiali, tanto vero che il ministro Ottolenghi aveva già presentato, non so dire ora se alla Camera o al Senato, (perchè certe questioni si presentano prima all'uno o all'altro ramo del Parlamento secondo le convenienze del momento) un disegno di legge con cui si equiparavano le condizioni dei veterinari e degli ufficiali del genio ed artiglieria a quelle dei medici.

Ma questo progetto non fu ripresentato ed una volta che io ne chiesi la ragione alla Camera con una interrogazione, l'onorevole sottosegretario di Stato, il generale Spingardi, mi rispose che questo progetto sarebbe stato ripresentato; ma malgrado questa formale assicurazione il progetto non fu ripresentato

e pare sia rimasto a galleggiare se non a naufragare nei mari del Ministero del tesoro.

Ora io desidererei che questo progetto venisse portato alla Camera, discusso e possibilmente approvato, perchè non vedo nessuna ragione che i veterinari e gli ufficiali cui ho accennato, che hanno compiuti gli studi nelle stesse condizioni dei medici, non abbiano gli stessi vantaggi. Anzi se vi fosse una ragione in senso contrario questa sarebbe precisamente per i medici militari, inquantochè per essi il limite di anzianità è superiore di qualche anno di quello che non sia per le armi speciali, ragione per cui i medici militari godono di un doppio vantaggio quando si tratta di liquidare la loro pensione: possono rimanere in servizio tre anni di più, come è noto, ed inoltre possono far valere come servizio prestato il periodo dei tre anni che hanno passato nelle Università.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto di questa mia raccomandazione, tanto più che non porta un aggravio eccessivo nel bilancio. L'onorevole Rubini mi fa dei segni, che si potrebbero interpretare...

RUBINI. Domando di parlare.

CELESIA. ... come una denegazione. Ma io ricordo che quando la questione venne portata alla decisione della Camera dal ministro Ottolenghi, fu fatto una specie di preventivo da cui risultava che si trattava di un onere, che tutto compreso non avrebbe passato le 35 o 40 mila lire fra un certo numero di anni, non molto vicini, anzi per una epoca lontana.

Si tratta di circa 200 ufficiali, e forse meno, che si trovano in questa condizione. Ora a me pare che se coloro che sono in gran numero, con petizioni o associazioni talvolta riescono ad ottenere anche più di quello che è pura giustizia, anche quei bravi ufficiali che hanno il difetto di esser pochi, e che non formano leghe di resistenza, non dovrebbero essere esclusi dai criteri di giustizia. Che se vi fossero poi ragioni speciali di bilancio per escluderli dalla considerazione degli anni di studio, allora perchè ciò si è stabilito per gli ufficiali medici? La ragione sta per tutti o per nessuno. Ma siccome io ritengo che stia per tutti, così io spero che l'onorevole ministro farà buon viso a queste mie raccomandazioni e che, anche l'onorevole Rubini, tutore rigido del bilancio, riconoscerà che questa parità di trattamento è dovuta agli ufficiali veterinari ed agli ufficiali del genio e di artiglieria che provengono dagli istituti universitari.